

## La sala della Biblioteca

Considerata fin dal XV secolo una tra le più importanti biblioteche napoletane, la “Libreria” di S. Domenico Maggiore si era arricchita nel corso del tempo grazie a donazioni e acquisizioni di privati e di frati del convento. Ospitata in una grande sala al primo piano del convento, accanto alla cella che era stata di San Tommaso, la biblioteca era stata arricchita agli inizi del Cinquecento dal fondo di Gioviano Pontano, donato dalla figlia dell'illustre umanista.

Durante la seconda metà del Cinquecento frequentarono la Libreria di San Domenico due illustri confratelli, Giordano Bruno e Tommaso Campanella. La raccolta libraria, che si andò ad incrementare notevolmente nel corso del tempo comprendeva, accanto a quattro scritti dello stesso Pontano, manoscritti dell’Eneide e dell’Odissea, opere di Senofonte e di Aristotele, le commedie plautine, il *De arte amandi* di Ovidio, testi di Cicerone, le Epistole di Seneca, il *De Trinitate* e le *Homiliae* di Sant'Agostino; tra le opere a stampa figurava la *Metafisica* di Aristotele.

Nel 1685 il consiglio conventuale aveva affidato i lavori di trasformazione del convento all'architetto Francesco Antonio Picchiatti, incaricandolo di rifare la biblioteca “tutta di nuovo a lamia”; l'imponente impianto dell'ambiente rispecchia totalmente le caratteristiche del linguaggio architettonico di Picchiatti che condusse i lavori di trasformazione del convento fino al 1694 .

A seguito delle soppressioni del 1809 e del 1865 i volumi della “Libreria” vennero in parte dispersi e in parte confluirono nelle raccolte della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Universitaria.

La sala, oltre a contenere le scansie per i libri e i leggi era decorata da una serie di grandi dipinti inseriti nelle incorniciature ovali alle pareti.